



Genova, 12 aprile 2021

Oggetto: risposta alla questionario di CONSULTAZIONE ON-LINE in vista della redazione del SECONDO PIANO DI AZIONE NAZIONALE SU IMPRESA E DIRITTI UMANI 2021-2026

La Campagna Abiti Puliti (CAP) partecipa alla consultazione in oggetto per portare all'attenzione di codesto Comitato le proprie osservazioni e raccomandazioni con particolare riferimento ai diritti della persona e del lavoro nelle catene di fornitura globali, rispetto ai quali il legislatore italiano può e deve (continuare a) farsi promotore.

1. Quali risultati complessivi sono stati conseguiti nell'attuazione del primo PAN BHR sotto i molteplici profili in cui si articolano i Principi Guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani?

L'Italia ha introdotto delle norme sostanziali di contrasto al caporalato con la legge n. 199/2016 ed ha recepito la direttiva 2014/95 sulla rendicontazione non finanziaria con il d.lgs. 254/2019.

La l. 199/2016 è rilevante per la CAP poiché anche nella produzione tessile domestica si riscontrano episodi di caporalato, come riconosciuto dal Ministero del Lavoro, tuttavia la Campagna si concentra sulle filiere internazionali, dunque le osservazioni che seguiranno si concentreranno principalmente sulle misure volte a garantire condizioni di lavoro eque al di fuori dei confini nazionali.

Il d.lgs. 254/2019 è rilevante per la CAP poiché costituisce uno degli strumenti di misurazione dell'impatto delle imprese tessili anche lungo le filiere, ma tale normativa è attualmente oggetto di revisione in sede europea, misura a nostro avviso opportuna. Infine, il Ministero dello Sviluppo Economico ha istituito la piattaforma degli indicatori di responsabilità sociale d'impresa, messa a disposizione delle stazioni appaltanti che volessero farne uso (che al momento sono 16 tra Regioni e Ministeri) che costituisce uno strumento utile per permettere alle imprese di migliorare le proprie competenze e le conoscenze sulla responsabilità sociale d'impresa e la cui adozione manda un



Member of
the World
Fair Trade
Organization

fair _ società cooperativa sociale _ via xx settembre 34/10A
16121_genova_italy
_ tel. +39 0103046454 _ www.faircoop.it
_ p.iva 01585470998 _ albo società cooperative n° A167241

messaggio forte alle aziende che vogliono fornire beni o servizi alla Pubblica amministrazione.

2. Quali sono le buone pratiche adottate dagli *stakeholders*, in linea con le misure del primo PAN BHR?

L'adozione del primo PAN BHR, insieme ad altre misure legislative (es. il d.lgs. 254/2019 o l'introduzione delle società benefit) e di mercato (es. la crescente attenzione ai temi ESG come valore immateriale e all'impact investing), ha portato il tema dell'impatto dell'agire d'impresa sui diritti della persona e del lavoro ad essere discusso nel nostro paese con maggiore attenzione e consapevolezza. Tuttavia permangono problemi strutturali, che dall'Italia si estendono alle filiere produttive globali, che non sono ancora stati affrontati con la necessaria profondità d'azione. Se con riferimento all'impatto ambientale alcuni stakeholders economici si sono attivati con sollecitudine per addivenire a soluzioni di mercato ed innovazioni tecnologiche che riducono i consumi energetici e gli impatti ambientali e permettono l'uso di energie alternative meno inquinanti; se gli stessi attori hanno dimostrato di porre in essere misure attive per garantire alcuni diritti civili per i propri lavoratori e lavoratrici (si pensi alla diversity & inclusion intra-aziendale); lo stesso non si può dire con riferimento ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici delle filiere globali. Le opportunità fornite, per esempio, dalla compliance al d.lgs.254/2016 non sono state accolte con riferimento alla trasparenza delle filiera e dei processi di *due diligence* che vanno a comporre tali filiere dalla pressoché totalità delle aziende che depositano rendicontazioni non finanziarie, siano esse obbligatorie o volontarie.

3. Quali sono le sfide ancora da affrontare rispetto ai contenuti e alle misure del primo PAN BHR?

Segnaliamo alcuni aspetti:

(i) ai sensi del primo NAP le misure di alfabetizzazione delle imprese sui processi di *due diligence* aziendale sui diritti umani e del lavoro andrebbero rafforzate e rese sistematiche per permettere agli operatori economici, incluse le piccole e medie imprese, di comprendere ed adeguarsi alle future disposizioni di legge. Ciò anche alla luce della incipiente riforma della corporate governance in senso sostenibile e in preparazione alla compliance alla direttiva sulla *human rights and environmental due diligence* che, ci auguriamo, sarà applicabile a tutte le imprese indipendentemente dalle dimensioni.

(ii) il primo NAP menzionava l'opportunità di inserire una clausola di rispetto dei diritti umani negli appalti pubblici. Tale misura è di importanza strategica in quanto convoglia il messaggio che è lo Stato in prima linea a volere che i soggetti economici rispettino i diritti umani e si comportino secondo principi di integrità aziendale. Ci auguriamo dunque che tale misura sia integrata in modo permanente nel Codice degli Appalti Pubblici e sia di conseguenza resa operativa da ogni stazione appaltante italiana, con particolare riguardo alle aziende italiane che si avvalgono di fornitori stranieri. Misure siffatte sono anche raccomandate dal Working Group delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani.

(iii) con riferimento alla cooperazione italiana sul tema dell'uguaglianza di genere, dare piena attuazione al recepimento della Convenzione OIL n. 190 sulla prevenzione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro. Il Parlamento italiano ha infatti autorizzato la ratifica a gennaio 2021, ma è ora necessario che la legge di recepimento di tale Convenzione sia approvata con sollecitudine e sia efficace nel prevenire la violenza di genere lungo le filiere globali.

(iv) il primo NAP si proponeva l'istituzione di un ente nazionale sui diritti, di cui l'Italia ancora non si è dotata (insieme a pochi altri paesi europei quali Estonia, Malta, Repubblica Ceca, e Romania). L'istituzione di una siffatta autorità si rende necessaria per permettere al tema del rispetto dei diritti della persona di integrarsi in modo sistematico nell'agire imprenditoriale e istituzionale nel nostro paese.

(v) la necessità che le imprese italiane operanti all'estero siano coadiuvate dalle Camere di Commercio italiane all'estero su indicazione dei Ministeri competenti permane. A tal fine si segnala anche che all'Istituto Italiano del Commercio Estero potrebbe essere affidata un'attività di formazione sulle condotte di impresa responsabili, con specifico riferimento alle condizioni di lavoro lungo le filiere internazionali. Al contempo, potrebbero essere introdotte delle misure che ancorino i finanziamenti e il supporto erogato da parte di SACE-SIMEST alle imprese italiane che vogliono espandersi all'impegno, monitorato, delle aziende a rispettare i diritti umani.

4. Vi sono ulteriori aspetti tematici ed operativi che dovrebbero essere inclusi nel secondo PAN BHR?

Il nuovo PAN potrebbe prevedere:

(i) il sostegno (incluso quello finanziario e con strumenti di formazione) ad aziende, organizzazioni non governative, personale della pubblica amministrazione e sindacati all'implementazione di processi di *due diligence* secondo le linee guida dell'OCSE e alle condotte aziendali responsabili sul rispetto dei diritti umani, del lavoro e dell'ambiente nelle filiere internazionali;

(ii) l'invito all'intensificazione dell'attività di ispezione e verifica di CONSOB delle rendicontazioni non finanziarie: sebbene tale controllo non possa entrare negli aspetti di merito della rendicontazione stessa, essa dovrebbe potere certamente verificare la presenza di adeguate e trasparenti informazioni sulla filiera di produzione, e sui processi di due diligence e di gestione del rischio di violazione dei diritti umani e del lavoro lungo la catena di fornitura;

(iii) la promozione delle attività dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e delle sue sezioni territoriali volte al controllo del rispetto della sicurezza sui cantieri, fabbriche e altri luoghi di lavoro.

(iv) una attenzione specifica al ruolo e ai comportamenti delle imprese italiane nello scenario della pandemia di Covid19. E' noto che le misure di contenimento del coronavirus, se da un lato hanno imposto chiusure forzate a diverse fabbriche e aziende in Italia e nel mondo, dall'altro hanno permesso alle aziende di grandi dimensioni di cancellare ordini in corso, negare pagamenti dovuti e porre in essere altri comportamenti predatori a danno delle filiere internazionali, con ripercussioni evidenti sui lavoratori e sulle lavoratrici che le compongono. Lo scenario che CAP sta testimoniando da quasi un anno è quello, [solo stimato e relativo esclusivamente al settore tessile](#), di perdite miliardarie di stipendi in danno dei lavoratori e delle lavoratrici tessili nel mondo. Sarebbe opportuno che il nuovo PAN prevedesse la conduzione di studi e ricerche attendibili, magari mediante l'istituzione di un Osservatorio permanente, per ottenere dati attendibili e stimolare il coinvolgimento dell'azione pubblica per far fronte a tali palesi negazioni di diritti.

5. Ulteriori considerazioni e commenti

E' opportuno che il governo italiano, anche alla luce del primo PAN, nel suo ruolo all'interno del Consiglio europeo si faccia promotore attivo della direttiva europea sulla *due diligence* ambientale e sui diritti umani.

E' fondamentale che il nuovo PAN dedichi forte attenzione alle filiere globali e preveda un ruolo attivo e coinvolto delle organizzazioni non governative e dei sindacati internazionali nel garantire il rispetto dei diritti umani e del lavoro a favore di tutti i lavoratori delle filiere globali, soprattutto operanti in stati con bassi livelli di governance e che non garantiscono un'adeguata libertà di associazione sindacale. La piena tutela dei soggetti che lavorano in prima linea nelle produzioni e negli anelli più bassi delle filiere è possibile solo realizzando una rete di solidarietà internazionale orizzontale.

Infine, in considerazione dell'arrivo nel nostro paese di ingenti fondi pubblici volti all'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, non va tralasciato che una rendicontazione trasparente dei fondi erogati alle imprese permetterebbe il più possibile la prevenzione di abusi nell'utilizzo di tali fondi anche a vantaggio dei diritti umani e del lavoro. Riteniamo dunque opportuno che il nuovo PAN richiami le aziende e le istituzioni ad una chiara responsabilità di gestione ed una rendicontazione trasparente sui fondi erogati per fare fronte alla crisi post pandemia di Covid19.

Vi ringraziamo per l'attenzione e porgiamo molti cordiali saluti.

Deborah Lucchetti

Priscilla Robledo

FAIR - Campagna Abiti Puliti